

# Il Contenitore

Periodico ad uso interno a cura dei giovani della Parrocchia di San Giovanni Battista di Fezzano - Portovenere (SP)

## Sommario



- 2 E fu giorno e fu sera...  
La generosità non ha età
- 3 Emergency: La sopravvivenza è un  
terno al lotto
- 4 Il dilemma del prigioniero  
Roma
- 5 Talvolta fa più male l'apprensione
- 6 Lo scatto: Cercandoti con gli occhi
- 7 Sebben che siamo donne
- 8 Fezzano: Un carnevale anni '80  
Cosa ci manca per raggiungere...
- 9 L'altra - parte 26 -
- 10 Foto denuncia, dal mio archivio...  
e una foto per... meravigliare!
- 11 Pro Loco: Primi indizi sulla...  
Parrocchia: La nostra stupenda...
- 12 Woodstock, politiche segrete e...  
Emporio della Solidarietà
- 13 Le torte di Manu: Una torta Super  
Mario Odyssey per Samuele
- 14 L'anima che cerca la sua vita  
Conosciamo i nostri lettori
- 15 Cinema, musica e lettura ... e di  
seguito Wanted e Omaggio a...

## Redazione



### RESPONSABILI

Emiliano Finistrella (347 1124866)

Gian Luigi Reboa (0187 791572)

### COMITATO DI REDAZIONE

Vinicio Bagnato, Franca Baronio, Andrea Briselli, Gian Luca Cefaliello, Valerio P. Cremolini, Vittorio Del Sarto, Gianni Del Soldato, Adele e Alice Di Bella, Albano Ferrari, Emiliano Finistrella, Elisa Frascatore, Michela Gamba, Marcello Godano, Daria e Elisa La Spina, Valentina Lodi, Valentina Maruccia, Christian Nevoni, Paolo Paoletti, Paolo Perroni, Robert Ragagnin, Emanuela Re, Gian Luigi Reboa, Giovanni Rizzo, Giamberto Zanini e Luca Zoppi.

### STAMPA

Litografia Conti

### DISTRIBUZIONE

Anna e Mirco, Laura & Donatella, Samantha & Consu & Giusi

[www.il-contenitore.it](http://www.il-contenitore.it)

Foto di copertina di Gian Luigi Reboa



Volume 22, numero 213 - Maggio 2018

## Maledetti siano i soldi!

**M**aledetti siano i soldi, ora e per sempre. Sì, è proprio questa frase che rimbalza vorticosamente ed in maniera ossessiva all'interno delle pareti della mia scatola cranica destabilizzandomi: maledetto sia il denaro ora e per l'eternità!

Da quando l'essere umano per qualsiasi cosa - e ripeto "qualsiasi" - utilizza come metro di misura i quattrini, la vita di ognuno di noi si è deteriorata a dismisura, i rapporti umani si sono sfilacciati e drasticamente indeboliti (spesso annientati), a dispetto dell'egoismo, l'ansia, l'avidità e l'assennata ricerca di quella posizione di spicco che proprio ha niente a che vedere con l'esaltazione dell'anima e del nostro io più profondo.

Forse mi sbaglierò, ma da quando sia i nostri diritti che i nostri doveri sono stati filtrati dall'occhio umano attraverso un prezzario, tutti i nostri pensieri, azioni, propositi, sogni sono finiti all'interno di un catalogo e, pertanto, tutto diventa sacrificabile con più o meno sforzi finanziari e di coscienza.

Esempi? Veramente non saprei da dove cominciare. Mmmmm... Avete sentito parlare della guerra in Siria? Sì, ogni tanto qualche piccolo servizietto al tiggì lo passano, peccato che in quelle terre si sta consumando uno dei più grandi massacri di civili (soprattutto donne e bambini!!!) della storia e tutto questo per mantenere in equilibrio tutto il sistema finanziario mondiale in mano a pochissimi potenti delinquenti. Teorie complottistiche? Banali? Può essere, ma rispondete ognuno dentro di voi a queste altrettanto banali domande: come facciamo ad esportare armi in giro per il mondo? Come può una nazione lucrare sull'oggettiva morte di altri esseri umani? Come può una persona accettare un posto di lavoro dove fabbricano armi? Tiene famiglia e, quindi, dà mangiare alla sua pane e a quelle degli altri bombe? E poi che si fa? Paste e tutti in chiesa alla domenica? E magari lì dentro cerimonia sfarzosa con picchetto d'onore con tanto di sciabole in bella vista?

Ovviamente semplifico di molto, anche perché non basterebbe l'intero giornalino per soppesare con sincerità il mio malessere condizionato da eventi che fanno davvero tremare gambe, cuore ed anima.

Sono davvero stanco di chi si barrica di diritto dietro ad un proprio ipotetico spazio, che vuole ad esempio un lavoro ed è disposto per un proprio personalissimo interesse (anche plausibile, diciamo, per logica) a sacrificare indirettamente lo sviluppo civile ed umano di altri popoli.

Non vogliamo "altra gente straniera" che scappa da povertà e guerre, quella povertà e guerre che noi indirettamente partecipiamo a donargli. Perché tutto ha un prezzo e tutto è sacrificabile. E io non mi escludo da questo processo quasi impossibile da arrestare, ma se non altro, ad esempio, provo con tutte le mie forze a non soffiare vento sul focolaio del razzismo, provo con tutto me stesso a non finanziare industrie belliche e company, bensì ONG che aiutano questi poveri esseri umani COME ME (che Dio preservi sempre il lavoro di queste organizzazioni!).

Il problema grosso, in sostanza, è che se oggi riapparisse ai nostri occhi Gesù in carne ed ossa, lo prenderemmo a calci nel sedere in quanto extracomunitario... ma siccome qualcuno ci suggerì qualche tempo fa: "Riconoscerete il mio volto negli occhi di chi ha fame e sete" ci limitiamo spesso a prendere a calci nel sedere tutti questi.

Magari, in alcuni casi, dopo aver preso l'ostia.

Amen.

Emiliano Finistrella



# E fu giorno e fu sera...

**C**osì dice un ritornello della genesi, la creazione del mondo. Meraviglioso il filmato più volte visto la notte della veglia pasquale presso la chiesa che da tanti anni frequento.

Se ci soffermiamo un attimo e ci poniamo alcune domande capiremmo che se oggi noi siamo qui è perché prima di noi è esistito qualcuno... tutte le cose che hanno una fine, hanno avuto un inizio.

Ed allora, riflettendo, non possiamo pensare che tutto ciò che oggi ci circonda sia venuto dal nulla. Un esempio contemporaneo possono essere i grattacieli, i palazzi super tecnologici, gli aeroporti, le linee ferroviarie ad alta velocità e molto altro; quanti di noi hanno visto costruire queste opere. Ma, andando a ritroso nel tempo, molto a ritroso, non possiamo che affidarci a quel filmato.

Potrei fare un esempio banale dicendo che se io oggi sono qui di fronte a questo computer saltando tra un tasto e l'altro, è solo grazie a chi ha deciso che io dovessi nascere... è solo grazie a chi decise che i miei genitori, i miei nonni ecc. nascessero. Ed allora vuol dire che per forza tutto ha avuto un inizio, che per forza deve esserci stata una prima coppia dalla quale, in seguito, è nato tutto il genere umano. Ci deve essere stata una coppia di animali vari che ha dato inizio alla loro specie. L'universo è costituito da monti, pianure, mari, fiumi, laghi... avranno avuto un inizio anche loro!!!

Tutte queste meraviglie, oggi vengono, volontariamente, distrutte da quella mentalità perversa che l'uomo continua caparbiamente a voler avere. La creazione del mare, delle acque in genere con tutti i loro "abitanti" che vivevano in quelle acque cristalline ed incontaminate oggi è in grave pericolo a causa di tutto ciò che di inquinante si possa riversare su di loro...

Il bimbo è cresciuto, la bicicletta non va più bene, è rotta e vecchia... buttiamola in mare. Dobbiamo sostituire la batteria dell'imbarcazione? Con il sistema "fai da te" se ne può comprare una in un grande magazzino, che non ritira quella non più idonea, e dopo averla sostituita, "involontariamente", far cadere in acqua la vecchia.

Questo nostro povero mare che un tempo diede da mangiare ad intere famiglie di naviganti, di pescatori e di quanti si affidavano a lui per poter vivere oggi è irrimediabilmente agonizzante "grazie" a chi pulisce la sentina e ne riversa il contenuto fuori bordo, "grazie a chi si ostina a gettare rifiuti di ogni genere alcuni affondabili ed altri, ancor più pericolosi, galleggianti che creano seri pericoli per la navigazione. Alcuni gustosissimi

*"... maleducazione ed inciviltà la fanno da padrone..."*

frutti di mare che ricordo da ragazzo, oggi sono praticamente scomparsi come pure alcuni tipi di pesci.

Però, imperterriti, c'è chi continua in questa assurda auto distruzione.

I nostri boschi e le nostre campagne sono in grave pericolo per colpa del taglio incontrollato e della cementificazione facendo sì che l'inquinamento atmosferico la faccia sempre più da padrone.

Ma possibile che ci siano persone così ottuse che per il proprio egoismo non riescano a capire il danno che creano all'ambiente ed a loro stessi?

Non c'è più rispetto per il prossimo e verso ciò che ci circonda, esiste un vandalismo impressionante; è deprimente tutti i giorni

notare, anche in questo piccolo paradiso che è il nostro Fezzano, cose che mai più si vorrebbero vedere, maleducazione ed inciviltà la fanno da padrone; le defecazioni dei cani sono sparse ovunque e cartacce e lattine varie ne fanno da contorno.

Non parliamo poi delle imbarcazioni che vengono messe a secco e lasciate per mesi senza averne pulito la carena.

Ma è così difficile comportarsi in modo corretto e con rispetto verso il prossimo?

Che bello sarebbe veramente poter vivere in un mondo in cui non esisterebbe l'egoismo, la falsità e tutte quelle qualità che imbruttiscono l'essere umano; quell'essere umano che pensa di essere più "furbo" comportandosi in quella maniera.

In quel filmato vi sono delle proiezioni fantastiche che tanto dovrebbero essere d'esempio.

In quel filmato, certamente, non compaiono carriarmati od armi di ogni genere, non compaiono disperati in cerca di salvezza, non compaiono abusi su minori ed altre tante brutalità oggi di moda. Compare solamente la felicità, l'amore per ciò che ci circonda, la fratellanza tra le varie etnie e tutto ciò che veramente ci porterebbe a vivere serenamente, a vivere in una grande famiglia aiutandoci reciprocamente con grande serenità e armonia.

Ed allora? Cerchiamo di sforzarci e ringraziamo Colui che ha fatto di tutto per renderci la vita migliore, quella vita che caparbiamente vogliamo rovinare per non seguire il Suo insegnamento pensando superbamente di essere migliori di Lui... nonostante abbiamo i risultati negativi ogni giorno davanti ai nostri occhi.

Riflettiamo su questo cerchiamo, con il nostro impegno, di comportarci in quel modo che tanto potrebbe influire per una vita migliore.



# La generosità non ha età

**I**l "tutto" è un baluardo estremo; un confine impossibile da valicare. Poco importa cercare di misurarlo. Il tutto è tutto.

Questo tutto erano i quarantacinque centesimi, il tutto di Giovanni, un bambino che ancora non può avere cognizione di quanto pericoloso sia il male e, perché si sia accanito proprio contro la sua mamma. Eppure, a cinque anni, si accorge della tensione che si respira in casa.

Osserva la preoccupazione negli occhi di chi lo ama.

I bambini capiscono molto più di quanto, a noi grandi, faccia comodo sapere.

Spesso ho raccontato le mie storie ad amici, seri ed attenti. Mi sono sempre chiesto quanto sia sconfinata la missione di chi

combatte il male, quali ripercussioni abbia una sconfitta sulla loro psiche, quali soddisfazioni regali donare nuovamente vita.

Giovanni si era reso conto che in casa era tornata la luce; lo aveva percepito dalla pas-

*"... proviamoci ad essere animati da simile altruismo..."*

sione degli abbracci, dalle carezze piene d'amore, d'un futuro insieme felice e riflettere nuovamente per farlo diventare grande. Per toccare con mano le soddisfazioni che si erano sognate per lui.

Giovanni si è accorto di quel male maledetto che usciva sbattendo la porta e ha cercato di sapere chi era l'autore del miracolo. Ha preso poi il suo "tutto", l'ha messo dentro una busta e ha chiesto all'Angelo, che amerà tutta la vita, di utilizzarlo per restituire serenità a chi ne aveva bisogno.

Proviamoci, noi adulti, ad essere animati da simile altruismo.

L'innocente spontaneità di un bambino ci sia d'esempio per offrire solo un poco del nostro "tutto" a chi è meno fortunato. Perdo sempre le staffe quando sento qualcuno intonare il solito ritornello, invidioso e molesto: "i giovani non hanno valore".

Da domani dichiarerò che ne hanno almeno quarantacinque centesimi di più di ognuno di noi e che il "tutto" non è mai poco.



# La sopravvivenza è un terno al lotto



Mohammed, più o meno 60 anni, è uno dei sopravvissuti.

È arrivato al Centro chirurgico di EMERGENCY a Kabul dopo esser stato colpito dalle schegge della seconda esplosione. Ha riportato ferite al braccio e al torace.

È seduto sul letto d'ospedale con le gambe incrociate, ha una lunga barba bianca (vedi foto a sinistra).

Parla con un infermiere afgano che lavora con EMERGENCY, commentando quello che è successo.

“Gli attacchi ai civili ormai sono parte della quotidianità. Tutti abbiamo paura. In realtà, da quel che

ricordo, abbiamo sempre avuto paura, ma adesso è anche peggio. La sopravvivenza è un terno al lotto. Siamo tutti spaventati da quello che succede fuori, non possiamo chiuderci in casa. Abbiamo bisogno di lavorare, i bambini devono andare a scuola...”.

Ancora una volta, la nostra giornata a Kabul si chiude contando le vittime degli attentati arrivate nel nostro ospedale.

Solo nei primi tre mesi del 2018 i civili ucci-

si in Afghanistan sono stati 763, 1095 i feriti. Il 2017 è stato il quarto anno consecutivo in cui i civili uccisi o feriti sono stati oltre 10.000.

“Oggi abbiamo ricevuto diciassette pazienti, cinque sono morti all'arrivo, quattro di loro al momento sono in condizioni molto critiche” racconta Dejan, il nostro coordinatore in Afghanistan.

L'incessante attività dell'ospedale a Kabul è un chiaro segnale di quanto la situazione del Paese stia continuamente peggiorando: da inizio anno abbiamo ricoverato oltre 1.100 vittime di guerra, 220 in più di

*“... Kabul viene svegliata da una prima esplosione...”*

un anno fa.

“È cambiata la routine del conflitto”, spiega Dejan. “Prima c'erano delle pause stagionali: in inverno, per esempio, c'erano meno combattimenti. Quest'anno, invece, anche a gennaio il flusso dei pazienti è stato altissimo. Tutti in Afghanistan hanno perso qualcosa a causa della guerra: un figlio, un familiare, un braccio”. “Il paradigma della guerra è sempre lo stesso: brutalità e disumanità”.

**S**ono circa le otto di lunedì mattina. Kabul viene svegliata da una prima esplosione: “Ancora sangue a Kabul, 17 feriti portati all'ospedale di Emergency, 5 morti all'arrivo”.

È proprio a Shash Darak, il distretto cittadino dove sono esplose due bombe, una dietro l'altra, che vive Mohammed.

“Ho sentito un boato, la mia casa è di fronte alla sede della Direzione Nazionale dell'Intelligence, proprio dove è avvenuto l'attacco. Avevo paura, ci ho pensato un po', ma poi sono sceso, volevo dare una mano. Ho visto tante persone distese per terra, ferite, alcune probabilmente già morte. Dopo qualche minuto ho udito una seconda esplosione... poi non ricordo più niente”.



## Dona il tuo 5x1000 a EMERGENCY

Con la tua firma per il 5x1000 a EMERGENCY puoi costruire ospedali, offrire cure mediche, fare formazione e riconoscere dignità alle vittime della guerra e della povertà. Basta indicare il codice fiscale 97147110155 sulla tua dichiarazione dei redditi.



### La cura del tempo

Guardo incredulo il giorno e la notte,  
mille pensieri, mille preoccupazioni,  
mille aspirazioni,  
mille sogni tutti avvolti  
da un'illusione...

La cura del tempo guarisce il cuore,  
mentre la dura realtà  
ferisce tutto in un attimo.

Tempo, come sei fatto?

Perché esisti?

Perché le nostre vite  
sono tutte condizionate dal tempo?

Quale risposta dovrei dare,

se non un fiume di parole,

sguardi che si incrociano,

mani che si stringono,

occasioni che si perdono,

sogni che si infrangono,

speranze che cercano di sorreggere  
fino in fondo

e intanto il giorno finisce

e ne giunge un altro,

perché il domani non muore mai...

Paolo Perroni

### Madri

Madri ferme nell'attesa

lacerate da un dolore

che non ha nome.

Madri chiuse nel silenzio

mute nel colloquio

con eventi incomprensibili.

Madri forti nella ricerca

di una soluzione

che le liberi dall'incertezza.

Madri che soffocano le lacrime

nei volti induriti

ma ancora aperti alla speranza.

Madri del dolore

ai piedi di una croce

che ogni volta

si rinnova.

Maria Luisa Belloni

### Canzone va!

Tu sei nata sulla strada

da una chitarra

che le note ti donò.

Risplendeva il chiar di luna

e, fu l'aprile,

che questi versi t'ispirò.

Sei una piccola canzone;

non ti dedico a nessuno ma,

tu vola e vai lontano,

a portar felicità.

Canzone stradaiola

va per il mondo sola;

ma troverai in ogni via

una bimba

che ti tiene compagnia.

Canzone stradaiola

va per il mondo sola

e porterai la dolce melodia,

a chi soffre l'amor di nostalgia.

Chi ti vuol bene la tua strada seguirà

e nella musica la gioia troverà.

Una canzone di strada tu sei;

forse, attraversando una città,

potrai incontrarti con lei.

Raccontale del nostro amore

Pieno di luce; di note, che fan felice

il cuore.

Vittorio Del Sarto



## Il dilemma del prigioniero

**G** iorni fa mi sono imbattuta su un articolo che parlava di "teoria dei giochi", disciplina che si occupa di situazioni di interazione strategica fra decisori, assunti essere "intelligenti" e "razionali". "Intelligenti" in quanto capiscono e analizzano la situazione in cui si trovano, anche se complessa; "razionali" in quanto esprimono preferenze "coerenti" sugli esiti finali del processo decisionale con l'obiettivo di massimizzarle. Essendo coinvolti più decisori, l'esito finale è determinato dalle scelte operate da tutti quelli coinvolti nella situazione.

Ma cerchiamo di capire meglio ciò di cui stiamo parlando, proponendo un problema di teoria dei giochi, il dilemma del prigioniero, proposto negli anni cinquanta dal matematico canadese Tucker.

La situazione vede due criminali accusati di aver commesso un reato che vengono posti in due celle diverse senza alcuna opportunità di comunicare tra loro. Ad entrambi vengono offerte due alternative: confessare o tacere; in base alle decisioni prese si potranno creare tre scenari:

1. Solo uno confessa: chi collabora eviterà la pena mentre l'altro sconterà 7 anni di carcere;
2. Tutti e due confessano: entrambi vengono condannati a 6 anni di carcere;
3. Nessuno dei due confessa: entrambi vengono condannati a 1 anno di carcere.

Istintivamente la soluzione migliore sembrerebbe quella di non confessare, ma parliamo di un gioco non cooperativo, dove i due protagonisti

non hanno modo di accordarsi tra loro. Ogni criminale collaborando rischierà da 0 a 6 anni, non collaborando da 1 a 7 anni.

Non potendo comunicare, i due criminali dovranno pensare a quale sia la migliore strategia da usare per minimizzare la propria pena; pertanto non esisterà una soluzione comune migliore ma due singole strategie dominanti che porteranno entrambi i criminali a confessare. Si arriva al cosiddetto "equilibrio di Nash" in cui nessuno può più migliorare il proprio risultato modificando solo la propria strategia, ed è quindi vincolato alle scelte degli altri. Questo discorso è unico per

tutti i giocatori, quindi, se è presente un equilibrio di Nash, esso sarà unico e rappresenterà la soluzione del gioco.

La conclusione a cui siamo giunti non è assolutamente fine a se stessa: il dilemma del prigioniero è stato assunto da molti studiosi

per spiegare le decisioni prese durante la guerra fredda e il rapporto tra USA e URSS. I due Stati sono rappresentati dai prigionieri, la confessione equivale all'armamento con l'atomica. Per la soluzione sopra espressa, si conclude che per le due Nazioni, in quel tempo, fosse inevitabile la corsa agli armamenti, nonostante il risultato non fosse ottimale per entrambi gli stati in questione e per il resto del mondo.

Grazie a un gioco, spiegato tramite la matematica, la logica, l'economia, si spiega la storia; niente inizia e finisce in se stesso, ogni sapere contribuisce a dare un nuovo punto di vista.

*"... grazie a un gioco, si spiega la storia ..."*



### A piccoli passi

Gianni Del Soldato

## Roma



**D**opo aver assaporato l'arrivo in piazza San Pietro, ci incamminiamo sul lungo Tevere verso la confraternita di San Giacomo che si trova nel cuore di Trastevere. Il traffico caotico della capitale ci accompagna tra le vie dentro al cuore di Trastevere, due pellegrini ci indicano la via dell'ostello, nella viazza secondaria ci troviamo davanti a un portone di ferro. Suoniamo e ci fanno entrare, dentro l'atmosfera è strana: la contrapposizione del caos della città, alla tranquillità della casa del pellegrino. Un'oasi di serenità, un pergolato ripara dal sole un confratello seduto a un tavolo dove accoglie i pellegrini in arrivo e sigilla il passaggio con il timbro sulla credenziale.

Dovrebbe essere la fine del viaggio, l'ultima tappa, ma sento dentro di me la voglia di continuare, l'energia di chi non ha terminato un percorso. Dopo ci accompagnano agli alloggi, prima di salire... Troviamo il posto dove lasciare scarpe e zaini, nei dormitori si portano solo le cose per dormire e lavarsi. Le camerate sono grandi e ce ne sono tre, ognuna ha due file di letti a castello in totale sedici posti letto ciascuna; i posti rimasti sono veramente pochi, la regola del luogo è che l'ospitalità si può avere in forma donativa per un massimo di due notti.

Prima della cena nel cortile di fronte alla cappel-



la, viene effettuato il rito della confraternita del lavaggio dei piedi. Oltre a questo rispetto al rito svolto a Radicofani alla fine il priore fa un giro sedia e chiede un pensiero ad ogni pellegrino, ciascuno racconta le sue sensazioni del viaggio fatto, del percorso e del senso di questo cammino. La sensazione è di vera comunione tra persone che non si conoscono e che vengono da posti lontano gli uni dagli altri, un senso di armonia che esplose in un abbraccio fraterno che ci porta alla cena servita sotto il pergolo. Anche qui ci si confronta tra le varie esperienze avute tra i sassi e le vie polverose che ci hanno condotto a Roma, ci sono pellegrini conosciuti e altri che non avevamo mai incontrato. Tra due giorni il papa farà l'udienza pubblica in piazza San Pietro e vorrei andare.

Il mattino dopo ci offrono la colazione al refettorio, subito dopo torniamo alla città del vaticano dove portiamo le credenziali e ci consegnano il TESTIMONIUM, la pergamena che certifica il cammino sulla via francigena che si è svolto.

È l'anno del giubileo passiamo la porta Santa e iniziamo il pellegrinaggio fra le varie basiliche

romane, in un giorno riusciamo a fare Santa Maria degli angeli, San Giovanni in laterano, San Paolo fuori le mura. Monumenti di arte e fede, ma mi lasciano un po' di amaro in bocca, i turisti che affollano le chiese sono lontanissimi parenti dei pellegrini incontrati nelle chiesette di paese che mi hanno accompagnato.

Torniamo all'ostello in serata, ci sono nuovi pellegrini che sono arrivati, dopo la doccia mi sdraio sulla mia branda e dalle finestre aperte sento il rito dei nuovi arrivati... mi immergo in una meditazione che mi porta a ripercorrere il mio viaggio.

Sono turbato non voglio finisca così con l'immagine consumistica del turista maleducato alla ricerca di un nuovo selfie. A cena sono stranamente silenzioso, mentre intorno a me c'è allegra confusione, noto una ragazza malinconica con due occhioni azzurri, mi trasmette qualcosa con i suoi silenzi e il suo sguardo un po' così. Mi addormento pensando che domani incontrerò papa Francesco... ho bisogno di capire cosa fare, sta iniziando in me la voglia di partire da Roma, ma non per tornare a casa, ma andare verso sud, verso la terra santa.

*"... andare verso sud, verso la terra santa..."*



## Talvolta fa più male l'apprensione...

**P**er il mese di maggio, ho scelto questo proverbio che così sentenzia: *talvolta fa più male l'apprensione che il malanno*.

Innanzitutto, ritengo opportuno chiarire cosa sia l'apprensione. L'apprensione può generalmente definirsi come uno stato di ansia, di tensione psichica derivante dalla tormentosa ed inquieta attesa di un evento o di una notizia che si teme o si spera possa giungere da un momento all'altro. Per il caso a cui fa riferimento il proverbio, è scontato che durante la vita si possono contrarre malattie di varia natura, alcune gravi, altre meno, ma che quasi sempre richiedono una visita medica. Talvolta, una sola visita consente al medico di formulare una diagnosi che, attraverso il riconoscimento di alcuni sintomi, permette la precisa individuazione di una determinata malattia ed il conseguente inizio delle cure appropriate. Resta da verificare se le cure sono giuste e se il paziente risponde in termini di progresso verso la guarigione; ma l'aver individuato il malanno con certezza è già un primo passo. In altri casi però, per arrivare alla formulazione di una corretta diagnosi è necessario un lungo cammino con visite da parte di vari specialisti, perché il paziente può presentare più sintomi non conducibili ad una sola patologia; e questo cammino volto all'esclusione di malattie diverse con sintomi pressoché identici, richiede una serie di esami che possono essere fatti, sia ambulatoriamente in uno studio medico, che in qualche reparto di ospedale. Questi esami, provocano, non di rado, situazioni di paura e di angoscia che si sommano a quelle già causate dalla malattia in atto, aggravandone le eventuali sofferenze. La paura che accompagna un processo morboso non diagnosticato, diventa una forza

silenziosa capace di polarizzare sul problema e sulla sua soluzione, ogni attenzione cosciente e inconscia. Insomma, la paura può far sentire peggio di cui realmente si sta. Se poi si è ricoverati per esami che per complessività e durata è opportuno fare in ospedale, può capitare di essere messi in camera con tre o più persone in grave stato, con le quali non è possibile instaurare alcun dialogo; e allora, nell'attesa tra un esame e l'altro, si avverte ancor più la sensazione di essere soli con i propri problemi e i dubbi che di volta in volta si affacciano alla mente, mentre le ore di attesa sembrano interminabili...

A questo punto, credo che siano di fondamentale importanza gli affetti, perché, un membro della famiglia, una persona cara, in questi casi può esserci di grande aiuto per dissipare ansie, preoccupazioni e paure a volte esagerate, che bene sicuramente non fanno.

*"... la paura diventa una forza silenziosa..."*

Altro fattore importante è il ruolo del "medico di famiglia"; figura che col passare del tempo si è purtroppo svalutata. Durante le diagnosi si può essere visitati da più specialisti, ma ognuno, proprio perché specialista, può dare un consulto valido, ma limitato ad una sola parte o ad un solo organo del corpo umano. In sostanza, voglio dire che è diminuita la possibilità di trovare un medico capace di curare l'individuo nel suo insieme limitando le richieste di interventi specialistici ai casi strettamente necessari. E qui non posso fare a meno di ricordare con commozione il nostro compianto grande medico Ottavio Giacchè che assommando in sé doti, competenza e intuito fuori dal comune, è stato per quasi sessant'anni un punto di riferimento sicuro per intere generazioni del nostro e di non pochi altri paesi del circondario. Al prossimo mese.



### Amare stille

Il mio verde mare interno è sommerso in pioggia, colli piangenti a fil di lama vibrano con nubi nere in riflessi di verzure e nei loro vari toni olivi, pinastri, cipressi, in eterni argentei cupi s'immergono nella melanconia. La tortora attende stanca al ridosso di mura scarse; lampi rumorosi invadono il silenzio di cuori mesti, sinceri, mi avvolgo con chi nell'intimo da sempre esiste, precede il domani sorridendo ad attimi dolenti.

(in memoria) Sandro Zignego

### Nivale landa

Illanguidisce, nel torpore del cielo un'adamantina luce che riverbera all'alba. S'effonde un carezzevole chiarore, nel letargo ingannevole del tempo. Più non dona tenerezza, il dilavato volto del mattino; come se la luce, occlusa in una crudele morsa, rabbrivisse ferita e inane. Come se il fervore del giorno, non potesse animare, di un fremito di gaiezza, la piana sospesa.

(in memoria) Adriano Godano

### Ti adoro

T'adoro al pari della volta notturna, o vaso di tristezza, o grande taciturna! E tanto più t'amo quanto più mi sfuggi, o bella, e sembri, ornamento delle mie notti, ironicamente accumulare la distanza che separa le mie braccia dalle azzurrità infinite. Mi porto all'attacco, m'arrampico all'assalto come fa una fila di vermi presso un cadavere e amo, fiera implacabile e cruda, sino la freddezza che ti fa più bella ai miei occhi.

(in memoria) Stefano Mazzoni

Inviare le vostre poesie a:  
**ilcontenitore@email.it**

Oppure scrivetele direttamente sulla sezione apposita del nostro sito  
**www.il-contenitore.it**

indicando il vostro nome e cognome, luogo di provenienza, vi aspettiamo!

**Cercandoti con gli occhi**

Sala posa T. Capasso (SP), 2018  
Scatto di Albano Ferrari



# Sebben che siamo donne



**A**bbiamo appena celebrato l'anniversario della Liberazione, facendo memoria della grandiosa stagione vissuta dal popolo italiano, protagonista della Resistenza al nazifascismo. Il 25 aprile del 1945 Sandro Pertini, capo del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Alta Italia, amatissimo presidente della Repubblica dal 1978 al 1985, proclamava da "Radio Milano" l'insurrezione generale. Quel giorno i partigiani liberarono Milano e Torino, mentre alla Spezia le truppe americane della V Armata proseguirono per Genova in quanto la città era già stata liberata. Il capoluogo ligure fu liberato due giorni dopo. Il contributo del popolo italiano alla Lotta di Liberazione fu enorme, così fu pesante il tributo di vite umane. Il 25 aprile di ogni anno si rinnova la gratitudine verso quanti hanno combattuto l'occupazione nazista e il governo fascista della Repubblica Sociale Italiana.

"La mattina del 25 aprile - scrive Antonio Celle "Tonino", uno dei comandanti del Battaglione "Zignago" - i 2680 partigiani, con alla testa il colonnello Mario Fontana, sfilavano per la città liberata; era una giornata di sole, e la folla applaudiva, entusiasta, i reparti partigiani". Tra di essi, gioiosi volti di donne, che per scelta hanno condiviso senza indugio, con compiti diversi, momenti significativi della guerra partigiana.

È nota, tra le altre, la fotografia che ritrae il citato Battaglione "Zignago", sfilare in via Chiodo con in primo piano il mitico comandante Amelio Guerrieri, la partigiana combattente Carmen Bisighin di Giustizia e Libertà e il commissario politico Renato Oldoini.

Raramente i libri di storia accennano al loro protagonismo esercitato sul territorio nazionale e ciò è poco confortante nel constatare

che decine di migliaia hanno supportato le formazioni partigiane. Vengono i brividi a leggere che sono 683 le donne fucilate o cadute in combattimento; 4633 arrestate, torturate e condannate dai tribunali fascisti; 1890 deportate nei campi di concentramento nazisti; 16 le insignite di medaglia d'oro e 17 d'argento.

Ho ritenuto di richiamare la preziosa e operosa presenza delle donne resistenti, grazie alla lettura del recente libro *Sebben che siamo donne-Resistenza al femminile in IV Zona Operativa tra La Spezia e Lunigiana* (Ediz. Cinque Terre), scritto a quattro mani da Giorgio Pagano e Maria Cristina Mirabello. Il titolo riprende l'analogo canto di lotta delle mondine (*Sebben che siamo donne / paura non abbiamo / per amor dei nostri figli*.)

Pagano, sindaco della Spezia dal 1997 al 2007, è copresidente del Comitato Unitario della Resistenza. Vanta interessanti pubblicazioni, tra cui il volume del 2015 *Eppur bisogna ardir. La Spezia partigiana 1943-1945*. Maria Cristina Mirabello, già docente di Storia e Filosofia, figlia del partigiano Giuseppe Mirabello "Apollo" e della partigiana Vera Gori "Ivana", è vice-presidente dell'Istituto Spezzino per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, dedica competenza e passione alla divulgazione della storia della Resistenza nel nostro territorio.

Mentre nel citato *Eppur bisogna ardir*, attraverso narrazioni che hanno il pregio della scorrevolezza, emerge il prevalente valore di straordinari comandanti partigiani, che infondevano entusiasmo e coraggio, nel libro in argomento, altrettanto pregevole quanto a chiarezza espositiva e abbondanza di documentazione, svetta il ruolo svolto con grande consapevolezza da ragazze e mamme che hanno concorso all'ago-

*"... la preziosa e operosa presenza delle donne resistenti ..."*

gnata liberazione dell'Italia. Territorio di notevole interesse strategico è la IV Zona Operativa, comandata dal colonnello Fontana "Turchi", che si estendeva oltre la superficie della provincia spezzina, comprendendo vari comuni della Lunigiana e lambendo il suolo parmense.

Ponendo in risalto la spontaneità delle loro scelte, non avendo le donne obbligo di leva, gli autori osservano che "esse avrebbero potuto stare a casa, rinchiudersi nel privato, comportandosi come avevano fatto, non accollandosi rischi o comunque evitando di esporsi. Ma così non avvenne". In vari modi, tutti di grande utilità, servirono la causa partigiana. Alcune, abbracciando la lotta armata, pur consapevoli dei rischi da affrontare.

Nella prima parte del libro Pagano disegna numerosi ritratti di partigiane, incluse le "donne delle campagne e delle montagne", recuperando precise testimonianze rese in tempi diversi, che precede il ben più che apprezzabile studio della Mirabello suddiviso nei capitoli: *Dati e riflessioni, Uno sguardo ai frammenti di archivio, Letteratura e Resistenza in IV Zona Operativa*.

L'impegno antifascista motiva la vocazione al sacrificio, segno distintivo che si incontra nel libro denso di verità, che arricchisce la già ampia documentazione sulla Resistenza spezzina, speciale ambito di crescita civile, culturale e politica. Coinvolgente e toccante è la lettura delle pagine che celebrano la semplicità e l'ardore di contadine, che in numerose realtà della provincia spezzina e lunigianese hanno esaltato il significato dell'eroismo.

Nell'impossibilità di sostare su ciascun volto accolto in *Sebben che siamo donne* colgo nella giovanissima Lina Fratoni e in Bianca Paganini due figure che richiamano la sofferenza e l'acuto dolore diffusi nella Resistenza alla Spezia.

Lina, giovane operaia, era quindicenne il 27 luglio 1943 quando fu uccisa da una raffica di fucile di un soldato della Milizia durante una manifestazione nei pressi della Caserma del XXI Reggimento Fanteria, nell'odierna via Aldo Ferrari, mentre reggeva il tricolore. Bianca Paganini ha testimoniato più volte la drammatica deportazione, che coinvolse nel luglio del 1944 la sua famiglia. Sarà Aurelio Gallo, vero e proprio criminale, a sconvolgerne la vita con l'arresto del fratello Alfredo, morirà nel campo di Flossenbürg, e la deportazione con la mamma Amelia e la sorella Bice nel lager femminile di Ravensbrück. La madre e il fratello sono tra i 258 spezzini, caduti nei campi di concentramento nazisti.

Esclusivamente per sentimenti di appartenenza con il paese di Sesta Godano, nel ricordo di mio padre, partigiano nella "Centocroci", comandata dall'intrepido Federico Salvetti "Richetto", ho avvertito non poca commozione nello scoprire l'umanità e l'esemplare coraggio di straordinarie donne di Antessio, Godano, Chiusola e della stessa Sesta Godano, di cui fanno parte le citate frazioni, compresa Pignona, dove sono nato nel freddissimo novembre del 1944.

Gli studiosi coglieranno non poche sollecitazioni nell'approfondire le dettagliate e articolate ricerche della Mirabello, che conclude il suo importante apporto offrendo la cronologia dei fatti accaduti nella IV Zona Operativa dal 25 luglio 1943 al 25 aprile 1945. Il libro di Giorgio Pagano e Maria Cristina Mirabello parla soprattutto di amore per la libertà, conquista che si deve in gran parte a gente comune, tra cui le non poche donne ricche dell'ideale della solidarietà e di irrinunciabili valori che le giovani generazioni devono preservare.



# Un carnevale anni '80



**E**ra il 3 marzo del 1987 e a Fezzano le feste di Carnevale venivano organizzate all'interno della palestra sociale.

All'epoca io avevo da pochissimo compiuto dieci anni e la "combriccola" raffigurata nella foto era così composta (partendo da in alto a sinistra): Riccardo Reboa, Emiliano Finistrella, Silvia Paveto e Deanna Granatini; in basso, sempre da sinistra, Giuliano Basso, Carolina, Francesca Basso e Sara

Paveto... ovviamente la foto è stata scattata dal nostro Gian Luigi Reboa.

Mi ricordo che veniva montata una sorta di passerella lato mare, sulla quale le giovanissime mascherine sfilavano e davano lustro dei loro simpatici travestimenti; c'erano davvero un sacco di bimbi più o meno grandi e, ovviamente, non tutti riuscivano a vivere "l'importante" momento allo stesso modo: da chi si agitava con scioltezza mostrando ogni piccolo dettaglio del proprio costu-

me, a chi non ne voleva proprio sapere di mettere piede nella pedana e, pertanto, attivava la modalità "pianto isterico" con tanto di puntamento piedi e gambe sul perimetro della passerella!

In quegli anni ricordo anche che il presentatore ufficiale di quasi tutti gli eventi era Orlando Molini, papà della nostra Michela.

*"... venivano organizzate all'interno della palestra ..."*

Coriandoli, stelle filanti, chiacchiere, musica e, immancabile, la tanto attesa pentolaccia, tutto si svolgeva né più né meno come avviene ai giorni nostri... anzi, essendo papà da 5 anni, posso testimoniare come i bimbi ancor oggi cerchino con genuino entusiasmo tutti quei divertimenti figli anche della mia epoca! Mi è capitato di partecipare in giro per la provincia a feste di carnevale nelle quali il sano divertimento di cui sopra era totalmente sacrificato a favore di estrazioni dell'ennesimo giocattolo sotto previa acquisto del biglietto di partecipazione... il mio Samuele, passato il momento di eccitazione dovuto all'ennesimo giochino in più, si è annoiato a dismisura.

Passano gli anni, la modernità avanza, ma l'entusiasmo dei bambini rimane lì a vigilare: siamo noi adulti a decidere se accenderlo o spegnerlo!



## Femminismo in pillole

Adele Di Bella

# Cosa ci manca per raggiungere la parità

**T**alvolta noi donne siamo sottoposte a frasi letteralmente assurde, ma che sotto i fumi del patriarcato che ormai fa parte della nostra mentalità, suo malgrado, passano quasi inosservate. Le mie parole vi sembrano esagerate? Ecco a voi 15 frasi solitamente rivolte alle donne, che potrebbero essere estrapolate da riviste, blog, conversazioni quotidiane, discorsi da pianerottolo, salotto politico o colloqui di lavoro. Per evidenziarne l'assurdità, cambiamo le protagoniste... in protagonisti!

1. Gli uomini devono essere rispettati perché sono padri, fratelli, figli. No alla violenza sugli uomini!
2. È tua moglie? Ogni tanto ti aiuta a casa?
3. Non date per scontato che un "presidente" sia donna. Anche gli uomini possono esserlo.
4. Uomini, se volete essere presi sul serio ad un colloquio di lavoro, vestitevi in modo intelligente, non troppo scollati, e non date l'idea di essere troppo ambiziosi!
5. Di uomini ne esistono di ogni forma, peso e tipologia. Dovremmo festeggiare tutti,

anche quelli formosi!

6. Papà troppo stressato? Prenditi del tempo per te, fatti una manicure e una maschera dopo aver messo a letto i bambini e preparato il pranzo per l'indomani!

7. Con questa storia che gli uomini sono *multitasking* hanno rovinato la famiglia! Ci sono troppi uomini egoisti che pensano di

*"... 15 frasi solitamente rivolte verso le donne ..."*

poter fare carriera (rubando il posto alle donne!) e trascurano il loro ruolo di padre e casalingo; troppi figli abbandonati a sé stessi da uomini che credono di poter imitare le donne.

8. Nessuna donna vorrebbe un uomo trascurato al suo fianco. L'uomo dovrebbe curarsi per la propria partner, non per fare il cane in giro che se la tira.

9. Ogni papà lavoratore ha compiuto una scelta importante per la sua vita. Non si dovrebbe giudicare, anche se ha sbagliato.

10. Dibattito di oggi: gli uomini, passati i 40, possono ancora essere attraenti?

11. I colleghi uomini, se vestiti senza gusto, rischiano di distrarre le colleghe.

12. Gli uomini dovrebbero capire che, se trascurano il proprio aspetto e non indossano ogni tanto capi sexy, se trascurano la casa, se sottovalutano i ragazzi più giovani e attraenti che ci sono in giro... non si devono lamentare se non sanno tenersi la propria donna.

13. Gli uomini sono creature meravigliose. Come sarebbe il mondo senza di loro? Il sorriso di un uomo, i suoi occhi pieni d'amore per voi... queste sono le cose davvero importanti.

14. Sorridi e sii gentile! A nessuna donna piace un uomo musone.

15. Ecco alcuni capi maschili che vanno di moda... ma che non piacciono alle donne! Parità raggiunta? A voi lettori l'ardua sentenza!



# L'altra - parte 26-

*Jasmine, dopo la telefonata di Daria, va in crisi, ma con una forza d'animo straordinaria e con l'aiuto della sua amica e collega Corinne, riesce a riprendersi.*

*Jasmine racconta i mesi passati a curare i malati di ebola, nonostante le sue precarie condizioni fisiche.*

*Pietro è molto preoccupato per Daria, si sente in colpa e riflette su quanto sia stato egoista nei suoi confronti.*

Pietro avvia la lavatrice e fa qualche lavoro domestico; poi va in salotto, apre il portatile, legge le mail e controlla anche il cartaceo. Cerca di far passare il tempo prima di telefonare a Jasmine.

Prova a guardare la televisione, ascolta le notizie, ma alla fine stanco si alza, esce nel portico, si siede sul dondolo e accende una sigaretta. Ci sono ancora le stelle nel cielo ma si sta facendo giorno. Manca poco all'alba. Decide di rientrare in casa e provare a dormire ma è tutto inutile. Alla fine arriva l'ora in cui può chiamare Jasmine. Cerca di darsi la carica perchè non sa come reagirà la ragazza.

Al secondo squillo risponde.

"Ciao Pietro, cosa vuoi?"

"Come stai?"

"Non ti deve interessare come sto, dimmi cosa vuoi." Il tono è secco e distante.

"Hai sentito Daria?"

"No, ci sentiremo più tardi"

"Ha scoperto di noi!"

"Mi sembra ovvio visto che mi ha chiamata. Come ti sei permesso di darle il mio numero?"

"Non potevo fare altrimenti, ha minacciato di buttarsi dalla finestra! Quando ti ha chiamata era in bilico sul davanzale, se non la tiravo dentro si ammazzava!" Dall'altra parte del telefono silenzio assoluto. Dopo diversi secondi Jasmine dice: "Complimenti Pietro, mi devo congratulare con te! Come fai ad avere questa capacità di distruggere le donne che ti amano? Come ha fatto a scoprire di noi?"

"Ha visto le tue foto nuda sul mio cellulare."

"Fantastico, sei veramente un idiota! Mi spieghi perchè le hai tenute?"

"Perchè mi mancavi e mi sembrava di averti ancora qui."

"Lo sai che per me è tutto finito!"

"Lo so ma cancellando quelle foto ti avrei perduto per sempre."

"Mi hai già persa in Afghanistan! Te lo ripeto per l'ultima volta: sparisce dalla mia vita, non voglio più sapere niente di te. Lasciami in pace!"

"Jasmine cosa dirai a Daria?"

"Ciao Pietro. Addio!"

E' colpito dal tono e dai modi duri di Jasmine, anche se sa che è tutta una facciata, e che dev'essere stata una sofferenza per lei trattarlo così, e del resto se lo meritava.

Resta seduto sul divano e guarda l'ora. Pensa a dove sarà Daria. Decide di farsi una doccia per ingannare il tempo.

È sotto il getto dell'acqua quando squilla il telefono. Mezzo sgocciolante raggiunge il salotto e risponde.

"Pronto?"

"Sono Jasmine, mi puoi dare il numero di Daria?"

\*\*\*\*\*

Pietro chiama i propri genitori. E' una telefonata che gli pesa fare, ma d'altronde anche le altre non erano facili.

Il telefono squilla diverse volte, alla fine sente la voce di sua madre.

"Pronto?"

"Ciao mà, sono Pietro, posso passare per l'ora di pranzo a prendere il cane?"

"Cosa sta succedendo? Come mai chiami a quest'ora? Ma non siete in vacanza a Desenzano?"

"No, fra poco ti racconto, non ho voglia di parlarne al telefono. E' successa una brutta cosa con Daria."

"Sta male la piccolina?"

Non capiva come mai sua madre la chiamasse piccolina. Era un vezzeggiativo che le aveva messo anni prima. Non aveva mai visto suocera e nuora che si adorassero in quel modo.

"No, no, sta bene, tra poco sono lì e ti dico tutto."

\*\*\*\*\*

Pietro è a pranzo con i suoi, sta mangiando un piatto di pasta, a tavola c'è silenzio, non era stato facile spiegare il suo tradimento nei confronti di Daria, per loro la sua ragazza era come una figlia.

Suo padre lo aveva rimproverato dicendogli che era inqualificabile ciò che aveva fatto a quella povera donna.

Sua madre a un certo punto rompe il silenzio.

"Sai dov'è in questo momento Daria?"

"Sta andando a Parigi da sua sorella, ho provato a chiamarla ma non mi risponde. Hariette appena arriva mi manda un messaggio."

"Come ha scoperto che la tradivi?"

"Ha trovato delle foto di Jasmine."

"L'hai tradita con la tua infermiera?"

"Sì. Non potete capire."

"Cosa c'è da capire? C'erano dei problemi con Daria? Ti mancava qualcosa?"

"Mamma, Daria non è una persona stabile, non ha tutti i venerdì."

"Non essere ingiusto, è una ragazza particolare ma ti ha sempre amato."

"Tu non sai tante cose se non parleresti così. Voi non la conoscete bene quanto me!"

Interviene il padre: "Mi sembra che sia tu a non conoscerla."

"Vi prego! Non mi fate il processo, lo so che sono stato una carogna. Sono molto preoccupato, finché Daria non arriva a Parigi ho paura che faccia qualche sciocchezza. Comunque perchè dite che non la conosco abbastanza?"

"Sai cosa fa Daria quando non ci sei?" gli chiede la madre.

"Va in palestra, in piscina, va a correre al mattino e alla sera, lavora con i bambini, fa qualche consulenza e ogni tanto viene a trovarvi."

"Dovresti sapere che dei nostri figli nessuno ci viene a trovare tanto quanto lei, è qui quasi tutti i giorni."

"Non lo sapevo, mi ha sempre detto che vi viene a trovare ma non pensavo così spesso."

"La tua Daria si sente molto sola, hai provato a parlarle?"

"Lo sapete che non è facile, parla pochissimo, a volte sono costretto ad accendere la radio per sentire qualcuno."

"Ti ha mai parlato di sua sorella Claudine e di sua nonna?"

"Sì. Sai qualcosa che non so?"

"So molte cose di Daria, è vero che è così silenziosa che a volte ti scordi della sua presenza ma se le fai delle domande dirette risponde sempre. E' una ragazza speciale, a volte ho il sospetto che tu te ne dimentichi."

"Cosa fa con voi?"

"Cuciniamo insieme, facciamo giardinaggio, andiamo a fare spese; gioca a scacchi per delle ore con tuo padre e con me fa partite interminabili a Canasta."

"Non pensavo fosse così legata a voi."

Sua madre scuote la testa in segno di disapprovazione.

"Vediamo più lei che tua sorella Marina che abita a pochi chilometri da casa nostra; per venire fin qua si fa trenta chilometri in macchina all'andata e al ritorno."

"Perchè non me lo ha mai detto?"

"Caro Pietro, non ti sei accorto di molte cose negli ultimi anni!"

## Buone nuove - Paolo Paoletti

**V**orrei comunicare una bella notizia che mi riguarda a tutta la redazione. Recentemente ho partecipato a due concorsi letterari - "Racconti liguri" e "L'energia delle parole" - e sono risultato tra i vincitori in ambedue. Non si parla di premi economici ma di soddisfazione personale dal momento che pubblicheranno il mio racconto "Vincere il pregiudizio" in due raccolte.

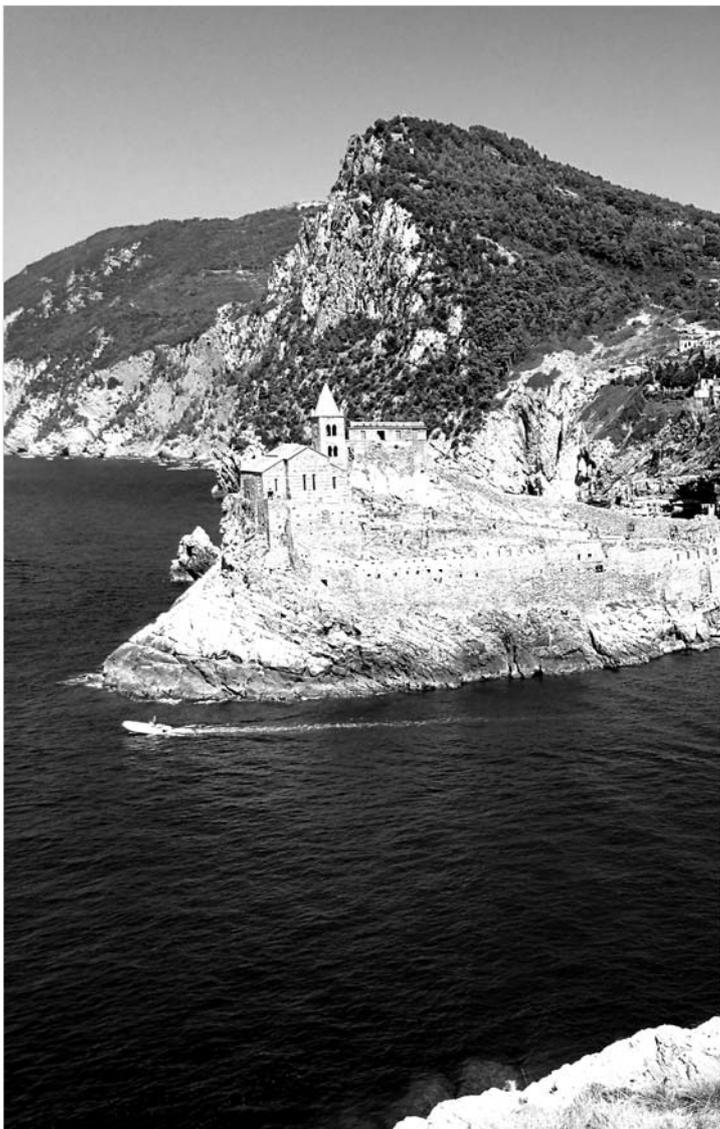
E' stato anche su "Il Contenitore" qualche anno fa. Il nostro giornalino è stato il trampolino di lancio dei miei scritti. Con "Anna e Marco" ho avuto l'opportunità di esprimere la mia più grande passione: la scrittura. Quindi mi sembrava doveroso rendervi partecipi, perchè senza di voi questo non sarebbe stato possibile. Buona strada.



## C'era una volta il "cantonè"

*Gian Luigi Reboa*

Ormai quest'alberello occupa una buona parte della carreggiata col grave rischio dei pedoni... Ma, ahimé, "il cantonè" è ormai estinto da troppi anni!  
... E questi sono i risultati.



## Una foto per... meravigliare!

*Di Albano Ferrari*

Un'istantanea dalla Palmaria verso San Pietro di Portovenere.



## Dal mio archivio

*Di Emiliano Finistrella*

In un asilo, un cartello con arcobaleno "Pace in Siria" e sperare...



# Primi indizi sulla nostra sagra

**Q**uest'anno la tradizionale sagra "Fezzano in Piazza" collegata ai festeggiamenti di San Giovanni Battista, si svolgerà da giovedì 21 giugno a domenica 24.

Sono tante le iniziative al vaglio dell'organizzazione, ma già alcune sono state "varate" e faranno parte del programma definitivo che sarà pubblicato - come consuetudine - nel prossimo numero del nostro Contenitore.

Visto il successo riscontrato lo scorso anno, sarà riproposta una commedia, così come una serie di giochi e gare avvincenti per i più piccini (molto probabilmente nella giornata di sabato).

Domenica 24 sarà all'insegna dello sport in quanto, nello specchio acqueo antistante il porticciolo, si svolgeranno le gare pre-palio.

*"... si svolgerà da giovedì 21 giugno a domenica 24 ..."*

Ovviamente non mancheranno i complessi per fare felici tutti i ballerini locali, ma, soprattutto, saranno preparate tutte quelle prelibatezze culinarie alle quali da anni la nostro Pro LocO ci ha abituato a deliziarci:

spaghetti ai muscoli, frittura di pesce, penne alla fezzanotta, sgabei, pesce spada, insalata di polpo, frittelle di baccalà, acciughe... e chi più ne ha più ne metta!

Per concludere, ancora una volta, invitiamo già da ora tutti a partecipare attivamente alla buona riuscita della sagra: chiunque abbia un po' di tempo a disposizione da passare tra amici in un clima di serenità, sarà ben accetto, in quanto è proprio tra sudore e sorrisi che questa festa ormai procede senza interruzioni da molti anni.

Vi aspettiamo quindi numerosi sia seduti tra i tavoli che a disposizione dell'organizzazione all'insegna di un'edizione 2018 davvero scoppettante!



# La nostra stupenda chiesa



**D**omenica 6 maggio nel nostro paesello, è stata organizzata una manifestazione sportiva dal nostro Paolo Bonaccorsi; il bellissimo intento di Paolo è stato quello di creare attorno all'evento una sorta di "cartolina viva" del nostro Fezzano, coinvolgendo tutte le associazioni, realtà e persone che gravitano attorno al nostro borgo (nei prossimi numeri spero che avremo testimonianza completa di quanto avvenuto).

Tra le associazioni presenti, anche la nostra parrocchia è stata gentilmente invitata a creare un proprio spazio (vedi foto) dove poter rappresentare al meglio la nostra bellissima chiesa attraverso un percorso fotografico ed esplicativo; la coordinatrice e vero motore dell'organizzazione è stata De-

borah (Rapallini) che ha coinvolto, a sua volta, altre persone compreso il sottoscritto. Di seguito una sua testimonianza "a caldo": "Tante persone del paese si soffermavano a guardare le immagini stupiti e contenti, forse perché non si ricordano o non hanno

*"... la partecipazione di tante famiglie del paese ..."*

mai valutato il grande valore che ha la nostra chiesa. È stato comunque un successo anche per la collaborazione di Gianfranco Berghich che assieme alla moglie - iconografa - si sono resi disponibili per un progetto più grande su cui lavorare tutti assieme, proprio per valorizzare le opere che abbiamo anche al di fuori del nostro territorio".

Deborah, inoltre, si è soffermata su quanto sia stato bello toccare con mano l'interesse e la partecipazione di tante famiglie del paese che hanno mostrato di avere voglia di colla-

borare per lo stesso fine.

Ovviamente anche in quella sede, si è dato spazio e visibilità al progetto di riqualificazione degli ambienti sottostanti alla canonica ed adibiti ai bimbi per le lezioni di catechismo; a tal fine, grazie alla generosità di alcune persone, sono stati raccolti i primi 150,00 Euro... grazie di cuore!!!

Per l'imminente festività del nostro Santo Patrono San Giovanni Battista (24 giugno), si pensa di organizzare qualcosa di simile, anche per dare lustro al vero evento cardine sul quale tutte le altre bellissime attività pagane ruotano attorno.

Infine, di seguito, si ringraziano le altre persone - non precedentemente citate - che hanno reso possibile la creazione di questo bellissimo spazio estemporaneo: Gian Luigi Reboa, Linda e Samantha.

Alla prossima iniziativa e, come sempre, vi aspettiamo numerosi!





# Woodstock, politiche segrete e realtà

**U**n messaggio fortissimo quello di Roger Waters, punto fermo dei Pink Floyd, durante un suo recente concerto. Il grande Roger, ha lanciato un messaggio, soprattutto ai più giovani visto che loro saranno il nostro futuro: "Non lasciatevi pilotare dalla televisione, spesso porta verso dove noi non andremo mai, se sapessimo le verità".

Ovviamente questo messaggio è diventato un caso, perché va contro ciò che i potenti ogni giorno vogliono che ci venga iniettato dalle loro televisioni, giornali e mezzi di comunicazione stretti tra le loro mani.

Un fermento totale intorno a questa dichiarazione, che smuove anche fantasmi del passato facendoci capire perché la musica oggi è arrivata a questa povera sostanza.

Fantasma che ci fanno capire come i poteri delle politiche ci abbiano sempre voluto far vedere sempre la cosa non vera ma più conveniente per la gestione delle persone; non puoi essere libero e chi lo è deve essere emarginato o messo in un angolo, scendendo a quel compromesso che non avrebbe mai voluto: il silenzio e a qualsiasi costo.

A Woodstock il grande Hendrix suonò l'inno americano, lo sappiamo tutti. Ma quello che non abbiamo mai udito è che lo suonò sopra un tappeto sonoro di bombe che esplodevano. Che dire... era già avanti molti anni. Forse "solo" oggi riusciamo a mettere a fuoco quel gesto e il suo significato, perché a noi l'America ci è sempre stata dipinta come la meraviglia e il paese salvatore del mondo.

Quel concerto nasconde delle forti e tristi verità.

Ricordiamo tutti che Woodstock era il live dello sballo, pieno di droghe e alcool, ma non sappiamo quanto politiche e servizi segreti abbiano voluto che fosse proprio così, lasciando la libertà alla massa di rincoglionirsi per poi essere facilmente gestita. Hendrix venne lasciato in preda alle sue droghe in modo da diventare inerme e non poter più lanciare messaggi forti come quello di Woodstock. E così i servizi segreti fecero con moltissimi artisti.

*“... tu devi restare sempre gestibile altrimenti sei un pericolo”*

Quando diventi veramente grande e non hai idee conformi al sistema sei un pericolo perché sei in grado di spostare le masse. È questo il punto cruciale non solo della musica ma di tutto ciò che ci circonda.

Tu devi restare sempre gestibile altrimenti sei un pericolo per il sistema.

Volete un altro grande esempio: i Beatles. Erano costantemente seguiti dai servizi segreti perché in grado di spostare le opinioni pubbliche. Rappresentavano in potenziale, grande pericolo. Non a caso John Lennon, il più rivoluzionario sicuramente dei Beatles, appena lasciò la band si mise a fare provocazioni pesanti alle politiche, alle guerre.

Lennon era mediaticamente potente. Per questo Lennon venne ucciso, probabilmente dai servizi segreti, che ovviamente si servono di un altro individuo per non sporcarsi le mani, quelle lasciano le impronte, mentre la coscienza resta marchiata ma è facile da nascondere.

Solito sporco intervento è accaduto su tutte le manifestazioni musicali Pro-Africa. Ricordate il Live AID? Manifestazioni mondiali in grado di spostare l'opinione. Bene, in Africa non arrivò neppure un centesimo. Servizi segreti e Stati fecero in modo di far spendere tutto il ricavato in avvocati in modo da non permettere nessun tipo di crescita alle popolazioni africane.

Eppure quante volte ci hanno raccontato che esistono progetti per sostenere le popolazioni più povere. Balle. Sono solo balle. Questo è ciò che vogliono farci credere ma le verità stanno nel sottofondo della politica. La musica non ha più forza né potere, perché non lancia più messaggi importanti. E quando lo fai... tac... c'è subito dietro l'angolo l'ombra misteriosa.

Tutti scelgono il silenzio per continuare a stare nel proprio orticello verde.

Forse lo preferiamo tutti. La strategia della paura ha sempre il suo effetto.

Disuniti e gestibili. Questo è il loro scopo e stanno vincendo.

Potrei fare altri esempi al di fuori della musica: Falcone, Borsellino, Impastato, Moro... credo possano bastare, ma non sono gli unici.

Guai a scoprire le verità o dire di no.



Sul nostro territorio

Valerio P. Cremolini

## Emporio della Solidarietà

**D**al 2015 è attivo alla Spezia, grazie alla collaborazione della Fondazione Carispezia, della Caritas Diocesana della Spezia-Sarzana-Brugnato e dei Distretti Socio-Sanitari provinciali, l'utilissimo e funzionale supermercato, definito *Emporio della Solidarietà*, che sostiene persone e nuclei familiari che si trovano in situazioni di temporaneo disagio economico di acquistare gratuitamente e per un periodo di tempo limitato prodotti di prima necessità. All'originaria sede spezzina di via Gramsci 276 si è aggiunta quella di Sarzana (via Castruccio Castracani), nei locali del Seminario vescovile, agevolando in tal modo sia l'accesso al servizio per la popolazione della Val di Magra e Val di Vara sia incrementando il numero dei potenziali beneficiari.

“L'Emporio nasce come risposta concreta al diffondersi sul territorio di nuove condizioni di povertà che coinvolgono sempre più persone e famiglie italiane e straniere”. Gli interessati operano attraverso una tessera a punti con cui possono fare gratuitamente la spesa per un massimo di 12 mesi. La pubblicazione riporta analitica-

mente il consuntivo 2016 della Fondazione Carispezia e si evince che la stessa, insieme ai Distretti Socio-Sanitari, garantisce il periodico rifornimento dei prodotti sugli scaffali, che può inoltre contare sulle donazioni di privati e sulle giornate di raccolta alimentare organizzate in 35 supermercati locali, che coinvolgono 300 volontari nelle due giornate. Ulteriore novità del 2016 è rappresentata dal percorso di sensibilizzazione *Io sto con l'Emporio* rivolto agli istituti scolastici superiori della provincia spezzina, che hanno organizzato raccolte di prodotti all'interno della scuola e partecipato al contest grafico *Io sto con l'Emporio: campagna di comunicazione 2017*. Il Liceo Mazzini e l'Istituto Fossati sono risultate essere le due scuole che hanno realizzato la campagna pubblicitaria a favore delle giornate di raccolta alimentare programmate lo scorso anno. Dall'avvio dell'*Emporio della Solidarietà*, sino a fine 2016, sono state consegnate 2.200 tessere a 8.500 beneficiari e 28 tonnellate di alimenti. Va aggiunto che alla Spezia sono attive anche quattro mense che si giovano del sostegno

della Fondazione Carispezia: Gaggiola, Missione 2.000, la Comunità dell'Orto e II Ristoro. Per commentare questo quadro decisamente problematico mi affido all'esperienza vissuta sul campo da don Luca Palei, attivissimo direttore della Caritas diocesana. “La povertà - dichiarava il sacerdote nell'ottobre 2017 - continua a crescere e sta colpendo una fascia di popolazione che non è preparata psicologicamente ad affrontarla. Solo dallo scorso anno la crescita delle richieste di aiuto ai nostri sportelli e presidi sul territorio è stata del 20 per cento e da questa percentuale non sono compresi migranti e richiedenti asilo altrimenti sarebbe più alta. Mi riferisco a persone che fino a qualche anno fa erano considerate nella fascia protetta riparate da uno stipendio impiegatizio o da una pensione. Adesso non ce la fanno e si ritrovano nell'indigenza e soprattutto nel panico. La fascia di povertà si sta allargando sempre di più. Il nostro osservatorio, insieme a quello dei servizi sociali del comune con cui lavoriamo a stretto contatto, lo dimostra ogni giorno. Basta poco per scivolare in un vortice che trascina le persone nella disperazione”.



# Una torta Super Mario Odyssey per Samu



**C**on l'avvicinarsi del compleanno di mio figlio Samuele, ogni anno, con almeno un mese di anticipo, comincio a pensare alla torta e a tutto ciò che mi occorre per realizzarla. Quest'anno la scelta è ricaduta su Super Mario, tema anche della festa che ho organizzato con impegno e dedizione.

Samuele, infatti, è un super fan dell'idraulico baffuto, uno tra i protagonisti di videogiochi più conosciuto al mondo. In particolare mio figlio ultimamente si è appassionato dell'ultima creazione della Nintendo, "Super Mario Odyssey" dove, oltre a Mario, è molto predominante la presenza di un cappello (di nome Cappy) con tanto di occhi ed una caratterizzazione simpaticissima!

Ho girato un po' su internet per prendere qualche spunto, poi finalmente ho trovato la giusta idea: una torta a tre piani con copertura grigio scura e il personaggio di Mario frontale con Cappy che vola sopra la sua testa, poco più in alto.

Non c'era necessità di preparare tutti i piani

di torta (visto la presenza alla festa anche della torta della pasticceria), così ho pensato di realizzare i due piani inferiori in polistirolo e quella superiore

da poter mangiare. Questo mi permetteva anche di lavorare tempo prima alla preparazione della parte principale del lavoro e lasciarmi l'ultimo piano, quello commestibile, solo alla fine.

Sono partita dunque dalle due basi in polistirolo, le ho inumidite e ricoperte con la pasta di zucchero. Per realizzare Mario, avendo delle dimensioni non proprio piccole, ho dovuto utilizzare una nuova tecnica, mai provata prima: un impasto di riso soffiato (rice crispy), ottenuto dall'unione appunto di riso soffiato, marshmallow e poco burro. Questo permetteva di non utilizzare tutta la pasta di zucchero per il personaggio, che sarebbe risultato molto pesante sulla torta. Così mi sono cimentata nella produzione di questa nuova base, molto appiccicosa e in realtà un pochino difficile da trattare.

Una volta preso il via però ho iniziato a modellarla cercando di avvicinarmi il più possi-

bile alla forma del viso di Mario. Una volta ottenuta la forma desiderata ho iniziato a ricoprirla con la pasta di zucchero rosa, ed ho continuato a modellare come di mia abitudine, partendo dall'incavo degli occhi e raffinando il mento e la fronte. Il resto della procedura è rimasta identica: la realizzazione degli occhi, del naso, della bocca e delle sopracciglia è filata liscia e senza problemi!

Mi era rimasto un po' di impasto anche per Cappy, così, con la solita tecnica, ho terminato anche l'altro protagonista della torta.

Ho attaccato Mario alle basi in polistirolo, frontalmente, ed ho lasciato il cappello da parte per poterlo poi mettere sull'ultimo piano, poco prima della festa.

Il giorno prima del compleanno ho realizzato dunque il piano mancante, ho voluto di nuovo preparare una base al cocco e cioccolato, già provata per il compleanno di mio marito e per il mio. Questo dolce mi piace molto perché è un sapore diverso e goloso, secondo me ideale per i bambini, amanti del cioccolato! Per la farcia un mix di panna montata, cocco e yogurt, che si sposa alla perfezione con la base.

La mattina successiva, il giorno del compleanno, ho farcito la torta, l'ho ricoperta con la pasta di zucchero, ed ho attaccato finalmente Cappy. Nonostante l'utilizzo del rice crispy era comunque un po' pesante; non è stato semplice farlo stare su!

Quando ho portato la torta a Samuele, vedere l'entusiasmo e la meraviglia di tutti bimbi è stata un'emozione impagabile: quanta soddisfazione vederlo così orgoglioso e felice della sua torta! Ogni volta che arriva questo momento penso a quanto ne valga la pena: lavorare, provare e spesso riprovare, (soprattutto una dilette come me) per poi vedere questo entusiasmo negli occhi delle persone che amo!

*"... una nuova tecnica, mai usata prima, il rice crispy ..."*





# L'anima che cerca la sua vita

**E**ra un altro di quei giorni speciali dove a Genova i mulinelli di foglie ballano i loro flamenchi coi panni stesi fuor dei balconi.

Uno di quei giorni in cui il vento lo vorresti rincorrere, per farci le capriole. Come con la vita, che ti senti soffiare dentro al collo insieme con quell'aria frizzante. (E questo anche se hai ottantaquattro primavere sulle spalle. Come appunto ho io ora.)

Era dunque uno di quei giorni, e per ripararmi un attimo e riprendere fiato ero entrata in una chiesa. E guarda un po': "la Consolata", appunto. Il prete stava leggendo.

"... volete andarmene anche voi? E Pietro: Dove andremo? Solo tu hai parole di vita eterna!"

Ecco perché senza teologie io sento in me la voglia di essere cristiana, ho ben capito in quel preciso momento.

Stranissimo mio modo di essere cristiana.

Absit iniuria verbis, perché questo mio modo - forse un po' eretico, devo pure ammetterlo - ha misteriosi legami (non mi si chieda il perché) con quel famosissimo frammento di Saffo che recita così:

"... Eros,

**come vento impetuoso  
che nel bosco piega i tronchi alle querce  
mi assali."**

Finché, Padre, arriva questo giorno. Un giorno come gli altri. Scendo dal treno. Ho le mie borse. E' una giornata di sole.

Esco dalla Stazione. Chiedo informazioni. Salgo al capolinea e mi siedo sull'autobus ancora vuoto.

C'è luce che entra dai vetri, schermata da foglie. C'è il vento. C'è l'odore che da sempre conosco, di questa città.

Allora apro una delle mie borse e tiro fuori la mia agenda.

La appoggio sulle ginocchia e scrivo le parole che mi sento salire all'orecchio:

*Come ti riconosco, città di vento!*

Sempre tu / con l'infanzia stupita / per ogni brezza nuova,

il filo d'erba, / il sole che ritorna, / rondini e primavera.

Avevamo tepore in classe / splendori alle finestre:

fiori di pesco a rami/ campanili e campane / sui quaderni.

Poi fu un rombo, / un luccicare di sproni neri,  
e altoparlanti nelle piazze deserte.

Venne l'addio.

Non più città di vento, / non più / ti ho visto bambina. E così  
come viatico a chi parte per sempre  
ogni volta oramai / io ritrovo il tuo sole.

Città che amavo,

città dove nell'ombra del giardino

riposava tranquilla / la casa di mio padre;

città di brevi femminili dolcezze:

la Clelia, cara tata di ninna nanne e di giochi,

la madre, / la "abuelita",

la piccola e minuta "zia della musica"

che svelava il segreto / del nutrirsi di suoni!

Città che accogli / ora senza più tempo

tutti i miei morti:

il padre, / le donne che agghindavano le stanze

con pizzi, specchi e passamanerie.

Città che nutri le mie speranze:

ah! Rivedere un giorno / - di là dal Tempo -

La mano di mio padre

fare un cenno d'amore

e di saluto

a me viva

e piccina.

Rilessì questi versi tante volte, come non fossero miei. Difatti quasi come non miei mi erano scivolati dalla penna.

"Di là dal Tempo", rileggevo, così come mi era venuto fatto di scrivere, con quella "t" maiuscola...

Dopo tante passioni e tanti eventi e anche tanto dolore ecco qui allora, Padre, dove si deve approdare. Al luogo del silenzio dove tutti i nodi si sciolgono. Perché qui solamente nel silenzio di ogni "fare" e di ogni "pensare" l'anima, tutta raccolta in sé, può finalmente incontrare la sua vita.

Perché l'amore poi soltanto questo è, Padre: è l'anima che cerca la sua vita.

Tutto il resto è un momento che subito scompare.



## Conosciamo i nostri lettori

Greta Nevoni



**Nome:** Greta Nevoni.

**Ci legge da:** Campiglia. **Età:** 7 anni.

**Segno zodiacale:** gemelli.

**Lavoro:** studente. **Passioni:** musica, bici, karate.

**Musica preferita:** Dua Lipa, Ariana Grande, Cosmo, papà.

**Film preferiti:** "Mamma ho perso l'aereo", "Il peggior Natale della mia vita", "Fantozzi", "Oceania", "Chi trova un amico, trova un tesoro", "Trinità" (in particolare la scena della locanda e dei fagioli).

**Libri preferiti:** "Geronimo Stilton", "Tea".

**Piatti preferiti:** hamburger, pizza, pasta alle zucchine, Philadelphia, sottilette.

**Eroi:** Thunderman, Henry Danger.

**Le fisse:** parlare (da quando si sveglia).

**Sogno nel cassetto:** abbiamo, momentaneamente, smarrito le chiavi del cassetto...



**NUOVO NUMERO POSTEPAY: 4023 6006 5456 5748**

Per chi volesse donare un'offerta a distanza da oggi è attivo il **NUOVO NUMERO POSTEPAY IN SOSTITUZIONE AL PRECEDENTE**. Intestato a **Gian Luigi Reboa**.



# La notte di San Lorenzo (P. e V. Taviani - Italia, 1982)



**P**erchè può oggi venire in mente un film del 1982 che parla di eventi ambientati nel 1944? Semplice: perchè parla di quell'apocalisse devastante che fu la Seconda Guerra Mondiale, che per noi italiani fu anche e soprattutto la guerra civile tra Fascisti e Partigiani, tra nemici, tra amici, tra consanguinei. Quanto le ferite - chechè se ne dica - siano ancora aperte lo dimostrano le polemiche che ogni anno, questo compreso, la celebrazione del 25 aprile suscita.

Agosto 1944. Nel borgo di San Miniato (nel film ribattezzato San Martino), tra Pisa e Firenze, i Nazisti, preoccupati dell'avanzata da sud degli Alleati, ordinano alla popolazione di raccogliersi in chiesa. Ma un gruppo, costituito da persone di ogni età, temendo una trappola, si allontana in direzione degli Alleati, per consegnarsi alla loro protezione. Sulla strada, i fuggitivi dovranno guardarsi dalle aggressioni fasciste, in un crescendo di tensione tragica, fino ad un finale liberatorio e intimo. Il film, come si può immaginare, sta dentro la cornice delle crudeltà che la guerra civile portò con sé, mostrando senza reticenza il punto di vista degli autori/registi su chi stesse dalla parte del torto, ma senza nascondere quanto anche chi avesse ragione non sia riuscito a sfuggire alla spirale di disumana violenza.

Tuttavia, il fatto che il punto di vista sia affidato allo sguardo innocente di una bimba di sette anni fa sì che anche le sequenze più crude risultino in qualche modo "filtrate", perchè, agli occhi di una protagonista di così giovane età, la disumanità più aberrante è difficile da cogliere. E proprio gli occhi puri della piccina trasfigurano la battaglia in mezzo ad un campo di grano - cinematograficamente splendida - in uno scontro tra guerrieri omerici con tanto di elmo, scudo e lancia da cui gli autori di *Troy* avrebbero dovuto prendere lezione.

E non mancano delicatissimi momenti sentimentali, come quello che avvolge due anziani che si sono sempre amati da lontano e, di fronte alla possibilità di non avere più un'altra occasione, trovano il coraggio di abbandonarsi alla passione. O come quello di affetto che lega la piccola protagonista ad una giovane donna senza figli, provata dalla vita eppure serena e ancora in grado di dare amore. Piccoli fiori miracolosi che sanno nascere nel deserto degli orrori umani della guerra. Forse, però, questo film viene in mente anche perchè uno dei due registi (Vittorio) è scomparso il 15 aprile, seguito il 7 maggio da un altro maestro, Ermanno Olmi. E ne *La notte di San Lorenzo* vibra una qualità che li accomunava: la capacità di raccontare le profonda umanità della gente semplice e vera. Anzi, la capacità di raccontare l'umanità.



## Musica

Andrea Briselli



## Libri / Fumetti

Daria La Spina

## Giudizi Universali - Samuele Bersani



**U**na delle canzoni italiane più belle e profonde degli ultimi trent'anni, che i più conoscono come parte della colonna sonora di "Chiedimi se sono felice" del celebre trio comico Aldo, Giovanni e Giacomo.

Il testo è una di quelle profonde perle/scioglilingua a cui Bersani ha abituato il proprio pubblico nel corso della sua carriera discografica: le frasi scorrono veloci

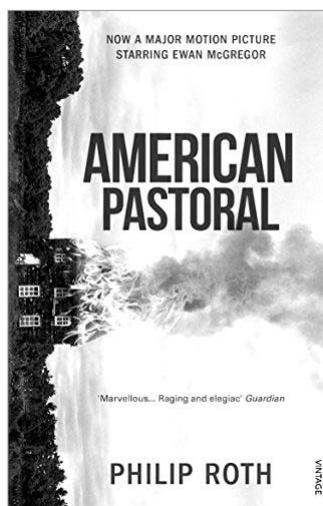
senza un apparente nesso logico le une con le altre, ma spesso la bellezza di questo tipo di testi è proprio il fatto che ogni ascoltatore debba sentirsi libero di attribuire da sé un significato alle parole.

"Troppo cerebrale per capire che si può star bene senza complicare il pane / Ci si spalma sopra un bel giretto di parole vuote ma dopiate": le immagini che questo testo fissa nella testa dell'ascoltatore sono confuse ma indelebili al tempo stesso, e questa frase d'apertura rimane un incipit da brividi per ogni volta che questa canzone inizia a farsi sentire.

E come lo stesso Bersani spesso ripete nei suoi concerti quando arriva il momento di suonare questo pezzo dal giro di piano paradisiaco: il ritornello fa "Potrei ma non voglio", non "Vorrei ma non posso"!

Una dedica spietata a tutte quelle persone che non possiedono una propria personalità, stupide "copie di mille riassunti".

## American pastoral - Philip Roth



**D**urante il ritrovo degli ex-alunni della sua scuola, Nathan Zuckerman incontra Jerry Levov, un vecchio amico che gli racconta la storia di suo fratello maggiore Seymour, che Nathan aveva molto ammirato per le sue doti sportive. Soprannominato "lo svedese" per il suo aspetto nordico, Seymour eccelle in vari sport, negli affari e nella vita privata: infatti, ha sposato l'ex Miss New Jersey e hanno una figlia, Merry.

Nello sfondo della Guerra del Vietnam e dei disordini razziali degli anni '60, la perfezione del sogno americano viene meno: la sedicenne Merry, sempre più ribelle e

ideologizzata, si unisce a un'organizzazione di estrema sinistra e compie un attentato, in seguito al quale fugge. Il sogno si è infranto: la bomba lanciata contro l'ufficio postale ha disintegrato la salda visione della vita che aveva Seymour, lasciandolo alla deriva, nello sgomento più assoluto.

Il romanzo dà al lettore la possibilità di entrare nella storia e nella società americana, grazie all'attenta guida dell'autore nella narrazione, con protagonisti mostrati in tutte le sfumature della loro personalità, forse con qualche sbavatura in alcuni dialoghi, che, lungi dall'aggiungere caratterizzazione al personaggio, risultano poveri e ridondanti.

WWW.ILCONTENITORE.IT

# Wanted!

**Ricercati dai nostri ricordi** di Gian Luigi Reboa



## AUGURI QUARANTENNI!!!

Anno poco prolifico il 1978 come testimonia questa foto dell'anno scolastico 1988/89 che ritrae questa quinta elementare, con la maestra Cerri, con soli cinque fezzanotti e ed un "foresto... Diego (figlio di una maestra della nostra scuola di quei tempi), il primo a sinistra. A seguire: Alessandro De Bernardi, Selene Andolcetti, Laura Mori, Eleonora Canese, Walter Benedetti.

## Omaggio allo sport

di Emanuela Re



Se dovessi immaginare la mia vita futura, potrei spaziare in mille strade da percorrere, ma una certezza c'è e ci sarà sempre: la presenza dello sport! Fin da quando ne ho memoria, per me, giocare, muovermi e dilettermi in diversi sport è sempre stato un bisogno primario, quello che mi ha permesso di stare bene e divertirmi contemporaneamente: non a caso la foto recentissima che ho scelto per questo articolo mostra proprio come, anche in gravidanza, per me è stato un bisogno irrinunciabile! Una volta si pensava che una donna in attesa fosse come una sorta di "malata" e dovesse strare a casa, magari a letto, senza poter fare praticamente nulla... meno male che i tempi si sono evoluti e la medicina indica invece il movimento (entro certi limiti ovviamente) come attività salutare e consigliata per tutta la gravidanza. Io, grazie alla mia passione per lo sport infatti, sono stata benissimo e ho goduto di tutti i benefici possibili, impedendo al mio corpo di gonfiarsi o appesantirsi più del dovuto. Oltre questo momento particolare della mia vita, lo sport può essere fonte di soddisfazione personale senza pari, poter conoscere i propri limiti, raggiungere traguardi sia in sport individuali che di squadra aiuta la propria autostima ad aumentare a dismisura. Lo sport di squadra, invece, oltre a tutti i benefici già citati, unisce persone con la solita passione comune, creando rapporti unici e condividendo le gioie e i dispiaceri dei risultati raggiunti. Adoro tutto questo, lo sport è e sarà sempre la mia droga!